

TRAMercato, neoruralismo e post-agricolo nell'Orvietano **Note d'impianto per una ricerca etnografica**

Enrico Petrangeli - Viola Lucrezia Giuliani

TRAMercato, neo-ruralism and post-agriculturalism in the Orvieto area. Notes of implantation for an ethnographic research

Abstract

An area characterized by small towns, forests and fields. An urban exodus that in the past has depopulated these territories, crowding the suburbs, and a rural exodus that has repopulated abandoned farmhouses and fields, left uncultivated. A local market, TRAMercato, born within a project of social innovation and community welfare. The combination of social and environmental capital has stimulated the ethnographic curiosity to inquire the main characteristics of the encounter and the relationship between new inhabitants, belonging to the phenomenon defined as “neo-ruralism”, and the native population. Starting from the analysis of the project process and the stakeholders that have allowed the realization of TRAMercato, these research notes intend to explore the strategies of self-representation of the actors that animate the market (young farmers, peasants, artisans), the pioneers of the occupation movement of the abandoned farmhouses, the processes of patrimonialisation of the territory, the resilience strategies to face building and financial speculation. Lastly, the research will explore a case study such as “Podere Comune”. The following are notes rather than conclusions. Therefore, this article is best described as “research in progress”.

Keywords: Neo-ruralism; Farmer's market; Alternative Food Network; Patrimonialisation; Community network; Social Innovation; Transition to socioecological sustainability

TRAMercato: “caso concreto del possibile”

TRAMercato è un mercato rionale mensile di coltivatori, allevatori, artigiani locali. Si svolge in un'area verde pubblica di Orvieto Scalo, uno dei quartieri periferici di Orvieto, che si è sviluppato nel primo dopoguerra intorno alla stazione ferroviaria e, negli anni del boom economico, a ridosso della strada statale e del casello autostradale che solcano la stretta valle del Paglia.

La prima edizione di TRAMercato è del luglio 2020: seppure nella sordina imposta dalle normative sanitarie anti CoViD 19 rende esplicita la sua appartenenza al progetto Trame di comunità, che è un progetto di innovazione sociale e di welfare comunitario condotto secondo un approccio di ricerca intervento a carattere socio-antropologico¹, presentandosi all'interno di una “tre giorni” articolata su iniziative di

¹ *Trame di Comunità. Laboratori sociali, Community Hub, ricerca azione per l'incontro di patrimoni territoriali e di capitali sociali nell'Area Interna Sud-Ovest Orvietano* è implementato da una

cittadinanza attiva, di animazione culturale, di spettacoli, performance artistiche, laboratori del gusto e workshop di educazione ambientale e alimentare come documentato dalla locandina qui sotto.

TRAME DI COMUNITÀ
Laboratori sociali, Community Hub, ricerca-azione per l'incontro di patrimoni territoriali e capitali sociali nell'area interna Sud-Ovest Orvietano

a cura di
Comunità Rurale diffusa
Condotta Slow food
Oasi agricola
GAS SOS Rosarno
Associazione Piano Terra
Istituto Agrario di Fabro

Orvieto scalo
Area verde dietro scuola elementare via Monte Terminillo

Mercato Rionale dei Produttori

TRAMERCATO
sabato 11 luglio
dalle 9.00 alle 14.00

Via Sette Martiri, 51/A - Orvieto (TR) / Tel. 0763.301332 / info@tramedicomunita.it

Ore 10.15 - 11.00 e 11.15 - 12.00
Dal suolo al frutto: simbiosi tra geologia e agricoltura nel territorio orvietano Laboratorio per bambini 6-12 anni. Durata 40 a cura di Condotta Slow food Orvieto e Istituto Agrario di Fabro
Info: Claudia 328 8594567

Ore 18.00 - 19.30
Tocca, annusa, mangia e ... Laboratorio multisensoriale sugli alimenti per la coppia bambino-genitore, a cura di No-GAP, durata un'ora e mezza su prenotazione
Info: Laura 340 1280217 community@no-gap.org

Ore 19.30
Semo venuti "a veglia" convivio informale: sbocconcellature di pane e musica a cura di Radio Orvieti web e "trameratanti"
Info: Giacomo 320 021668

Intervalli Clownée
a cura di Collettivo Teatro Animazione

Canne plastiche
Laboratorio dimostrazione di utilizzo dell'Arundo Donax nella creazione di allestimenti artistici in plein air a cura di Canyaviva
Info: icerquosino@gmail.com

domenica 12 luglio
Tratto urbano del Paglia Polo scolastico

venerdì 10 luglio
Area verde dietro scuola elementare via Monte Terminillo

Ore 8.15
Dal fiume alla selva trekking in mountain bike verso Villalba, pranzo alla Baia di Villalba rientro in autonomia, a cura di O.A.S.I. di comunità - Petr Tour
Info: Massimo 347 1454728 Erik 328 7326724

Ore 9.30 - 12
Corvè di cittadinanza:
- pulizia area mercato
- collocazione segnaletica viaria
- restauro del gazebo in legno
- rigenerazione buca della sabbia a cura del Gruppo Scout Orvieto, di Val di Paglia bene comune e di Comitato Paglia Pulito
Info: Lorenzo 351 6139670

Ore 9.00 - 11.30
Carpe, cavedani, carassi e... cormorani Pesca in compagnia, sul laghetto del Parco fluviale / a cura di Lenza orvietana
Info: info@lenzaorvietana.it

Ore 15.00 - 18.00
Fermata del Bibliobus
Le tante dimensioni del libro e della lettura, a cura di Coop. Soc. Il Quadrifoglio. Con la partecipazione di: Lettori portatili, Nuova Biblioteca L.Fumi

Ore 9.00 - 11.30
Con i sassi, la terra e le piantine Laboratorio fisico di Land Art a cura di Unione Rugby Orvieto e Val di Paglia bene comune
Info: Patrizia 348 2770673 Marco 329 9348103

Ore 18.15 - 20.00
"Lo Scalo tra mezza collina e il fiume" passeggiata integrata e "patrimoniale" a cura di Majorana e di Tartaruga xyz.
Info: Paola 320 1560416

Ore 9.30 - 11.00
Oltre la passerella e il laghetto, una finestra sull'ecosistema fluviale e la biodiversità ripariale passeggiata patrimoniale verso il Parco agricolo fluviale, a cura di CNR - IRET
Info: Marco Lauteri, CNR-IRET, marco.lauteri@cnr.it

Ore 21.30
Il grande cinema sotto casa, Serafino di Pietro Germi a cura di Collettivo Teatro Animazione
Info: collettivo.teatro.animazione@gmail.com

Ore 11.15 - 12.30
Conoscenza, prevenzione, ideazione Conversazione sul Parco agricolo e fluviale del Paglia, a cura di Unione Rugby Orvieto e Val di Paglia bene comune
Info: Patrizia 348 2770673 Marco 329 9348103

Ad oggi, agosto 2021, TRAMercato si è riproposto puntualmente ogni secondo sabato del mese ad Orvieto Scalo: nel cuore dell'agglomerato urbano ed in uno spazio pubblico, l'una e l'altra scelte antitetiche rispetto a quelle dei *mall* presenti nei quartieri moderni e periferici di Orvieto, TRAMercato sta tentando di restituire al mercato i suoi significati socio-antropologici di incontro, scambio, relazione, condivisione reintroducendo una formula di mercato "di relazione" tra produttori e acquirenti che si vorrebbero co-produttori.

Ad oggi, ha saputo entrare in discreta sintonia con le botteghe e i commercianti del quartiere; sta facendo qualche breccia nelle modalità di fare la spesa dei cittadini residenti e sta fidelizzando un pubblico progressivamente sempre più consistente nonostante il CoViD 19 e le norme di sicurezza sanitaria che non

Associazione Temporanea di Scopo costituita tra Cooperativa sociale "Il Quadrifoglio" (capofila), Cooperativa di comunità OASI, Associazione di promozione sociale Senza monete e Aps, Val di Paglia bene comune, sulla base di un Finanziamento POR FSE 2014-2020 Regione Umbria ASSE 2_ Inclusion sociale e lotta alla povertà e POR FESR 2014-2020 Regione Umbria ASSE 3_ Competitività delle PMI.

hanno consentito né iniziative né *battage*; si sta facendo apprezzare per la riqualificazione di un'area verde sottoutilizzata e marginale.

Nel periodo natalizio 2020 ha realizzato un'edizione straordinaria ad Orvieto Centro e da metà gennaio ne ha realizzate altre a Fabro scalo che hanno costituito una nuova serie di mercati contadini da tenere in quella sede attualmente in fase di rinegoziazione con l'amministrazione comunale. Da giugno 2021 TRAMercato è itinerante nei comuni minori e nei borghi del cosiddetto Alto Orvietano, Monteleone d'Orvieto, Parrano, Allerona, San Venanzo, presenziando a festival, sagre, feste patronali, iniziative delle proloco ecc.

Complessivamente, ad oggi, TRAMercato sta mobilitando, per ogni sua iniziativa, una quarantina di piccoli produttori agricoli².

Ora, TRAMercato secondo una prospettiva di valutazione interna al progetto Trame di Comunità e al bando che ne ha indotto la scrittura, in quanto una delle attività progettuali, si dà come "caso concreto del possibile" per monitorare le ambizioni e i limiti di una progettazione istituzionale sul sociale. Lo stesso valore di caso concreto del possibile, TRAMercato lo mostra anche per la potenziale innovazione sociale indotta da un articolato processo di riabitazione delle aree interne dell'Italia centrale.

Per questo, TRAMercato si dà come osservatorio privilegiato e cartina di tornasole, campo etnografico significativo a lumeggiare e comprendere la declinazione nell'Orvietano di quel composito e multiforme fenomeno che riusciamo a circoscrivere, seppur con qualche approssimazione, ricorrendo ai neologismi di neoruralismo³ e di postagricolo⁴. Il gruppo di lavoro che ha portato all'"invenzione"

2 TRAMercato è un mercato contadino. Nella sua forma contemporanea attestata dagli appellativi nelle varie lingue, *Farmers Market*, *Marché paysan*, *Bauernmarkt*, il mercato contadino, che è sostanzialmente un appuntamento periodico in cui gli agricoltori vendono direttamente le loro produzioni e così facendo realizzano una modalità alternativa a quella industriale di vendita/approvvigionamento dei prodotti alimentari, si diffonde a cominciare dagli anni '70 negli USA e in Europa e dagli anni '90 è in continua e significativa espansione. In Italia, i mercati contadini, disciplinati dal Decreto MIPAAF del 20 /11/2007 danno forme nuove a pratiche consuetudinarie e sono realizzati anche da organizzazioni professionali agricole (Coldiretti e CIA), da associazioni dei produttori (APA), da organizzazioni del biologico (AIAB e Legambiente), da associazioni culturali (Slow Food), da associazioni di consumatori, da istituzioni pubbliche e da altre agenzie locali. L'etnografia dei Farmers Market evidenzia il loro valore esemplare a cogliere le connessioni tra economia e geografie culturali e tra città e campagna (Counihan, 2015) nonché le innovative forme di governance spesso indotte (Betz e Farmer, 2016). I mercati contadini poi, innescando dinamiche di filiera corta e dunque "umanizzando" il mercato, appaiono contributi decisamente interessanti verso l'attivismo civico e la sostenibilità ambientale (Lagane, 2014). In rapporto alle potenzialità, ma anche alle fragilità dei mercati contadini si è segnalata la necessità di investimenti per il rafforzamento dei capitali immateriali dei vari attori (Rossi, Brunori, Guidi, 2008).

3 In questo lavoro adottiamo un'accezione pragmatica del termine "neoruralismo" la cui complessità di significato, specchio della complessità socio-culturale del fenomeno, abbisognerebbe di ulteriore

di TRAMercato e che è responsabile della sua organizzazione si è costituito nel dicembre 2019; a partire dalle pratiche che abbiamo potuto vivere ed osservare nel corso degli ultimi 20 mesi circa, e che stanno dando corpo alle multilineari evoluzioni di TRAMercato, consideriamo possibile individuare focalizzazioni etnografiche interessanti come fonti informative e capaci di darsi come sfide teorico-metodologiche di comprensione. Nella nostra percezione, TRAMercato è una sorta di sonda incuneata dinamicamente in un fenomeno sociale che sta contribuendo a generare.

Sarà interessante, in questa prospettiva, elaborare metodiche per far emergere dati e informazioni e per comprendere come TRAMercato si situa in relazione al sistema agroalimentare locale di produzione, trasformazione consumo⁵. Sta nei

trattazione articolata e approfondita. Grosso modo allora, per neoruralismo intendiamo un insieme di pratiche, combinabili tra loro, messe in atto da persone, per lo più giovani, che danno vita ad un controsodo dalla città alla campagna e/o che resistono localmente all'attrazione esercitata dalle collocazioni professionali urbane. Pratiche e persone del neoruralismo esprimono critiche ai modelli urbani e industriali di vita e di lavoro e stanno elaborando nuove attenzioni verso l'agricoltura. Contemporaneamente prendono le distanze dall'agroindustria sviluppatasi all'indomani della cosiddetta Rivoluzione verde e attraverso piccole imprese agricole multifunzionali, creazioni di reti di supporto e consumo, valorizzazione di nuove professionalità e/o recupero di saperi professionali, disintermediazione della catena produzione-consumo procedono ad una rigenerazione degli assetti produttivi e sociali. Un fenomeno che, nelle regioni d'Italia una volta a mezzadria assume caratteristiche peculiari (Poli, 2013; Ferraresi 2013).

Nella nostra accezione, il neoruralismo ha a che fare con ciò che è stato chiamato "attivismo alimentare". Con le condizioni della sua genesi negli ultimi decenni: l'attivismo altermondialista, il tema della sovranità alimentare, la disoccupazione indotta dalla crisi prima finanziaria e poi economica del 2008. E con le valutazioni sugli impatti sociali e le valenze politiche che oscillano tra "ottimismo della volontà e scetticismo della ragione" (Koenigler, Meloni 2019; 115 e segg.). *Food Activism. Agency, Democracy and Economy* (Counihan, Siniscalchi 2014) offre un inquadramento antropologico delle forme che l'attivismo alimentare assume, qualche volta accorciando le distanze tra produttori e consumatori, altre volte obbedendo a strategie di marketing raffinate e che si articola su militanze locali, azioni regionali e nazionali e circuiti transnazionali.

4 Facciamo nostra la definizione di post-agricolo proposta con "azzardo" e "indubbie fragilità", e proprio per questo euristicamente stimolante, nel numero monografico *Etnografie del contemporaneo II: il post-agricolo e l'antropologia* di AM – Antropologia Museale. Eccola: «Il post-agricolo è per noi soprattutto una nozione passe-partout grazie alla quale accedere alla visione della matassa multicolore che si è andata a formare intrecciando in modi inediti e bizzarri il rurale con l'urbano, l'agricolo con l'industriale, il finanziario con il produttivo, il tecnologico con il tradizionale, il locale con il globale» (Padiglione, 2015: p.3). L'humus di una tale elaborazione, viene chiarito, è nell'esperienza della museografia etnografica che avverte la necessità e la difficoltà di raccontare la vitalità dei mondi locali esposti agli influssi devastanti e/o rigenerativi del globale all'interno di un'inedita e multiforme dialettica tra multinazionali del cibo e agroecologie locali, tra egemonie globali e attivismi etico-politici.

5 TRAMercato, l'insieme delle sue realizzazioni, delle sue produzioni materiali, delle dinamiche tra i suoi attori e delle relative produzioni sociali, culturali e simboliche è un sistema agroalimentare locale. A sua volta in relazione con i sistemi agroalimentari che localmente sono rappresentati dalle offerte commerciali e dalle strategie simboliche dei mall, degli altri mercati periodici di piazza, delle residue

marginari di tolleranza di questo e sviluppa dunque una sua esistenza interstiziale, importante, ma recintata? Oppure, partendo senza dubbio da questa sua attuale collocazione, riuscirà a stabilizzarsi mettendo in equilibrio le ragioni produttive di contadine e contadini con i comportamenti d'acquisto dei residenti sulla base di quei principi di servizio di prossimità con cui i mercati rionali sono caratterizzati nell'ambito delle economie sociali e solidali? Ancora, in specifica relazione ai circuiti del sistema agroalimentare locale, sarà interessante osservare se e come TRAMercato riuscirà a produrre fenomeni di de-intermediazione, accorciando le filiere dal produttore al consumatore, o invece, se e come dovrà accomodarsi in quelle consolidate⁶.

botteghe alimentari e degli scambi tra orticoltori periurbani. L'approccio sistemico al nostro oggetto di indagine è dunque fondante. Alexander Koensler (Koensler, Meloni 2019; 97 e segg.) ricostruisce il percorso interdisciplinare che ha portato antropologi, sociologi rurali e agronomi "critici" ad individuare il sistema alimentare come oggetto di studio per una "economia politica", criticamente storico-comparativa, dei modi di produzione e consumo di cibo attenta a scoprirne oltre che le caratteristiche, le ideologie e gli impatti sociali e ambientali. Cita, tra gli altri Mintz (1990) cui si deve l'avvio della metodica di analisi dei sistemi alimentari e Friedmann, Mc Michael (1989) che propongono le epoche del sistema alimentare: quella coloniale, quella della Guerra fredda, quella delle corporations multinazionali. La nozione di sistema alimentare si è dimostrata teoricamente consistente per comprendere l'attuale assetto produttivo capitalistico globale; per sottolineare l'importanza politica e le dinamiche di potere che gravitano intorno ai fatti alimentari; per strumentare le consapevolezza ecologiche; per esaminare e denunciare le dinamiche agroindustriali della globalizzazione; per esaminare i nessi tra politiche alimentari e salute pubblica; per comprendere il ruolo e gli impatti dell'attivismo sociale intorno ai fatti alimentari (Campbell, Dixon 2009).

6 Ricondurre TRAMercato nell'ambito delle *Alternative Food Networks* (AFN) permette di lumeggiarne aspetti che contribuiscono a sciogliere le questioni poste. In relazione al sistema agroalimentare oggi imperante a livello globale delle corporations, sistema in cui la produzione, la distribuzione e il consumo di cibo sono "disembedded", le AFN mostrano precisi caratteri distintivi per far sì che la costruzione di valore del cibo sia territorialmente e socialmente collocata: riducono le distanze sociali tra produttori e consumatori, propongono prodotti legati alla stagionalità e alle forme di conservazione "tradizionali", denunciano la riduzione simbolica del cibo a merce (Orlando, 2018). Nella loro versione italiana, le AFN hanno un rapporto significativo con i Gruppi di Acquisto Solidale che spesso si sono dati come attivatori di specifici processi economici e commerciali; più in generale le AFN sono una delle forme assunte dalla *Community Supported Agriculture* (Grasseni 2015). Nel caso di TRAMercato sono veri i due aspetti: significativo il primo, embrionale e da sviluppare, per esempio attraverso il *public procurement* gli altri. Anche internamente a TRAMercato si esprimono le ambiguità del mercato alternativo tra accuse di "brandizzazione" del politicamente corretto e snobismo e rivendicazione di arcaiche purezze. Pare proprio che l'impatto sociale di TRAMercato sia da mettere in relazione alla sua capacità di rendere consapevole trasversalmente il complesso tema della riterritorializzazione dell'economia. Pare proprio che: «... il progetto di vita o, meglio, i progetti locali di futuro delle comunità umane, siano riposizionati sulle gambe della riconquistata sovranità degli abitanti di un luogo sui propri beni patrimoniali; che sono chiaramente beni naturali [...] ma, ai fini del nostro ragionamento, sono soprattutto beni comuni territoriali [...] sistemi agroforestali, paesaggi rurali e montani ma anche ecosistemi urbani, città, infrastrutture, giù giù fino alle reti telematiche, ricompresi e riqualificati in quanto prodotti storici dell'azione umana di domesticazione e fecondazione della natura» (Magnaghi 2013).

Indubbiamente TRAMercato sta facendo lo sforzo di caratterizzarsi come luogo di incontro e di scambio relazionale tra produttori e consumatori oltre che come piazza per l'acquisto di merci. Ne sono prova le animazioni culturali proposte, i seminari, i laboratori.

Ma, postulando un po' per consuetudine intellettuale e un po' per economia di ragionamento la polarità di produttori e consumatori, di quali produttori parliamo e di quali consumatori? La definizione di "piccoli produttori locali" funziona abbastanza bene, con l'aggettivo piccolo, rispetto alla dimensione aziendale che ha caratteristiche artigianali e comunque fatturati contenuti. In termini di superfici, comunque, il piccolo di un coltivatore è cosa diversa dal piccolo di un allevatore. L'aggettivo locale ha invece un valore meno appropriato sulle altre dimensioni della realtà neorurale. Se riguarda l'ubicazione territoriale dei singoli poderi potrebbe ancora funzionare, previa definizione di un perimetro abbastanza largo che nel nostro caso travalica i confini amministrativi di Comune, Provincia e Regione. Se riguarda le cultivar adoperate o le razze allevate bisognerebbe acquisire precise nozioni di storia agraria e adottare un qualche marcatore definito convenzionalmente che indichi le soglie temporali e/o areali del locale. E che sia in grado di argomentare in maniera soddisfacente innovazioni, introduzioni e/o recuperi, "retro-innovazioni", ecc. Anche per la dimensione culturale: le tecniche della moderna agricoltura multifunzionale, cui si rifanno i nuovi contadini, recuperano e riattualizzano, almeno nell'approccio, alcune pratiche della variante locale della mezzadria, che ovviamente per esempio non conosceva il comparto agrituristico o della fattoria didattica. Per la loro modalità di riproposizione e per gli accenni di consapevolezza cui rimandano possono richiamare l'idea del demartiniano "folklore progressivo"⁷.

Riguardo l'origine e la provenienza di contadine e contadini, l'aggettivo locale diventa statisticamente inadeguato visto che la gran parte di loro non è autoctona.

E i piccoli produttori locali, così difficili da profilare nettamente, incontrano consumatori per i quali il termine locale è altrettanto poco qualificante. L'autoctonia è forse da considerare un mito: Orvieto Scalo ri-nasce dopo le distruzioni della Seconda guerra mondiale e la stazione ferroviaria prima, il casello autostradale poi, diventano attrattori dell'inurbamento di famiglie di origine contadina provenienti dai borghi vicini, dal monte Peglia e dai casolari mezzadrili sparsi sul territorio il cui abbandono lascia spazio all'agricoltura industriale delle piane fluviali. Sarebbe utile ricostruire questa dinamica sociale che ha portato Orvieto scalo, in pochi decenni ad assumere il carattere di prima cinta urbana, comunque distante e altra dal centro storico posto in

⁷ Sulla base di quanto scrive Ernesto De Martino, appare euristicamente suggestivo considerare i neorurali come agenti alloctoni di una "resistenza folklorica" che innova tradizionali forme culturali e che innesca "orizzonti di memoria storiografica" verso un "nuovo umanesimo" non più soltanto "contemplativo" ma di "protesta contro condizioni di subalternità" e "teorico, operativo e trasformante" (De Martino, 1953). Per la comprensione dello spessore e dell'attualità del concetto di folklore progressivo, si può leggere Stefania Cannarsa (1992) e Fabio Dei (2017).

alto sulla rupe. E che l'ha vista divenire sede degli opifici industriali di lavorazione del tabacco e di vinificazione, di piccole imprese artigianali legate all'edilizia e ai trasporti, di insediamenti commerciali e di strutture per l'ospitalità prima dei viaggiatori d'affari e poi del turismo di massa. Un'istantanea sulla composizione demografica illustra l'elevata età media dei residenti dovuta anche ai recenti trasferimenti di parti consistenti della popolazione in età attiva verso aree circoscrutte, residenzialmente più confortevoli ed iconiche e l'alta concentrazione di cittadini stranieri. In ogni settore, i piccoli negozi del commercio al dettaglio hanno perso importanza a favore dei centri commerciali che a dispetto del nome sono nelle aree più marginali di questa periferia. A quelli ci si riferisce per la spesa. Salvo rarissime eccezioni di privati, Orvieto scalo oggi non ha orti urbani: il relitto di qualche colonizzazione abusiva, quasi sempre abbandonato per la vecchiaia sopraggiunta dell'ortolano, si può vedere sotto i pilastri della ferrovia "Direttissima", l'Alta velocità Roma – Firenze che qui passa sopraelevata.

Detta grossolanamente, TRAMercato tenta di far incontrare e/o documentare i mancati incontri tra gli ultimi testimoni e i discendenti di quei mezzadri che dal secondo dopoguerra sono scesi a valle lasciando la difficile agricoltura delle "terre dell'osso", inurbandosi e aderendo al modello di benessere della modernità borghese e commerciale, con i protagonisti di un "ritorno alla terra" nato spesso in ambiti metropolitani, alimentato da insoddisfazione verso le condizioni di vita borghese e dal miscuglio tra ricerca esistenziale, conoscenze tecniche, aspirazioni utopiche e consapevolezze politiche.

Due mondi, due ideologie che l'osservazione etnografica rivela però molto meno compatti di quanto la sintesi sopra esposta lasci intendere, pieni invece di screziature e di reciproche ibridazioni. E se questo fosse il nodo cruciale? Troppo spesso e da parte di retori diversissimi e politicamente antagonisti, il locale, il territorio è elevato a sostanza ideale, ad essenza impalpabile e baluardo al tempo stesso di presunte ed esclusive identità ed unicità. «*Che mi vendi tu che vieni da Roma e coltivi la terra per gioco da così poco tempo a me, che 'l mi babbo ce s'è spezzato la schiena su 'sta terra bassa*» si dice grosso modo da una parte; e grosso modo dall'altra si risponde: «*ti sei scordato il sapore dell'insalata dell'orto, del vino biologico e del cacio genuino*». Così abbiamo, al di fuori delle dichiarazioni di convenienza, i produttori locali e, con evidente tautologia, i residenti locali, gli uni contro gli altri armati.

Proviamo invece ad adottare un concetto di locale e di territorio che deriva da un approccio pratico, situazionista e costruttivista, che mette insieme differenze e storie e che enfatizza la dinamica agentività dei suoi attori. Relativizziamo le schematizzazioni dicotomiche riguardo i caratteri e i dislivelli delle culture locali: "Alto vs Basso"; "Colto vs Popolare"; "Degradato vs Originario"; "Egemonico vs Subalterno" tanto per riportare alcune opposizioni classiche. Hanno avuto straordinaria importanza e funzionano euristicamente bene in determinati contesti e

per alcuni aspetti anche nel nostro caso, ma mettiamoli tra parentesi. TRAMercato allora diventa interessante arena sociale di cultura pop che consente, per le sue dimensioni ridotte, di far emergere e dunque di riconoscere nel suo insieme la qualità dei capitali sociali che gravitano e che potrebbero gravitare in questo territorio, i loro intrecci e i sincretismi sempre nuovi (Dei, 2015).

Adottando una prospettiva di antropologia riflessiva⁸, la possibilità di personificare e tracciare i comportamenti di vendita e di acquisto, nell'osservazione partecipante di campo durante le mattinate del secondo sabato di ogni mese, consente di vedere come sono posizionati i capitali economici, culturali sociali e i valori simbolici, tanto tra neo contadini e "TRAMercatanti", tanto tra i residenti. E consente di vedere quali forme ha, e quali eventuali evoluzioni possa assumere, l'habitus comportamentale degli uni e degli altri nelle strategie di vendita e nelle decisioni d'acquisto. Quale effetto avrà la "libera circolazione" di capitali sociali, culturali e simbolici in quelle componenti della comunità, territorialmente insediate e/o connesse nei molteplici circuiti tematici e reti di interesse, che TRAMercato può andare ad intercettare e titillare?

Per decenni i casolari della campagna e della montagna intorno ad Orvieto sono stati acquistati come *buen retiro* da agiati rappresentanti della borghesia metropolitana, soprattutto romana; i fondi agricoli in alta collina sono stati abbandonati mentre quelli meglio esposti sono stati occupati da monocoltura, soprattutto viticola. Recentemente hanno fatto la loro comparsa resort e luxury country house; le "tragedie dei beni comuni", fin qui solo minacce sventate, hanno preso la forma speculativa di "parchi" eolici e impianti fotovoltaici su superfici agricole non coltivate; inesorabile s'avanza una patrimonializzazione fatta di annunci e proclami da parte dell'associazione MAB Unesco e, il Sistema Territoriale di Interesse Naturale e Ambientale (S.T.I.N.A.) con la sua inerzia sembra scontare un approccio verticistico alla tutela del "Cuore verde d'Italia" come venne definita l'Umbria in un fortunato slogan pubblicitario.

⁸ La riflessività antropologica di cui si cerca di fare esercizio in questo scritto è fortemente legata alla produzione culturale di Bourdieu. Fabio Dei, in un breve ma denso scritto illustra e argomenta le condizioni di ricezione di Bourdieu nel panorama di studi Demo-Etno-Antropologico italiano e le portate epistemologiche ancora cruciali. Gli studi DEA italiani del dopoguerra diffidano del "naturalismo" sociologico e solo le "inquietudini intellettuali" degli anni '80 e '90 che criticano le deterministiche assunzioni del marxismo e dello strutturalismo semiologico aprendosi all'antropologia interpretativa e post-moderna pongono le condizioni per la circolazione delle teorizzazioni e degli strumenti di ricerca bourdesiani: l'attenzione per le pratiche, il concetto di habitus, le strategie di distinzione, l'intreccio di capitali economici, sociali e simbolici. Le concettualizzazioni sulla cultura popolare e il folklore che fondano sulle osservazioni gramsciane e vengono elaborate da de Martino, Bosio, Cirese troverebbero dal confronto con gli impianti bourdesiani la possibilità di approfondimenti critici capaci di definire meglio l'oggetto degli studi demologici nelle condizioni dinamiche di trasformazione sociale in cui la cultura pop prende vita (Dei, 2014)

È la *facies* rurale della gentrificazione che si trasferisce dal centro storico al territorio. In questo modo si acuisce il depauperamento demografico delle comunità locali, si continua a compromettere l'efficacia ecosistemica del presidio comunitario storicamente presente e si generano nuovi carichi antropici ben più impattanti sull'ecosistema. Al di là delle frane e degli smottamenti che accompagnano i sempre più frequenti eventi meteorici eccezionali, è il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Agricola Disponibile a fornire il dato dell'abbandono.

Oltre ciò che dicono i numeri sui trend di continua urbanizzazione (Osti, 2013), è possibile considerare l'insediamento neorurale, posto che ne riusciamo ad individuare qualche carattere unificante, e la *weltanschauung* post agricola, postulandone l'esistenza tra ideologia e utopia, come condizioni di agentività per la ri-abitazione del territorio?

Attraverso la "pratica riflessiva" di TRAMErcato possiamo riconoscere un nuovo mosaico sociale che comprende e attua strategie e tattiche di "restanza" (Teti, 2014)?

Le nuove contadine e i nuovi contadini riusciranno, attraverso le microeconomie dell'agricoltura multifunzionale, le competenze agroforestali, l'innovazione o la retro-innovazione, l'accorciamento delle filiere produzione – consumo, l'inserimento in reti di mutuo aiuto e di acquisto solidale a rendere economicamente sostenibile il loro insediamento⁹?

Ma come e chi riuscirà a far percepire e apprezzare il valore dei servizi ecosistemici resi? Quali politiche dovrebbero stimolare e accompagnare il processo di rigenerazione dei livelli di coesione sociale?

Come impatta tutto ciò sulle dinamiche città/campagna? Orvieto scalo, può passare da periferia di Orvieto a cerniera tra la città storica e il territorio?

Il gruppo di lavoro di TRAMErcato

⁹ La prospettiva diacronica offerta dalla storia agraria dà alla questione della transizione verso l'agricoltura multifunzionale la giusta caratura. Infatti, la "Rivoluzione verde" e l'agroindustria che disegnano il paesaggio agricolo nelle nostre valli come nelle nostre percezioni e valutazioni di gravidanza economica e importanza sociale hanno solo una settantina d'anni. Prima e per secoli, l'agricoltura ha avuto la forma di scambio simbiotico, ecosistemico tra comunità e ambiente. Peculiare è la storia delle aree marginali -ora Aree interne: TRAMErcato si colloca nell'Area Interna Sud Ovest dell'Orvietano della Regione Umbria- di media collina e condotte a mezzadria. Per rapidi e pertinenti riferimenti, per l'inserimento in contesti di comprensione storiografica e per un inquadramento nelle prospettive di sviluppo della Strategia Nazionale delle Aree interne (Bevilacqua, 2013; 2009; 2018).

Il gruppo di lavoro su cui ricade l'onere organizzativo di TRAMErcato è costituito da esponenti e rappresentanti di quei corpi intermedi della società locale che, né Stato né privati, né Pubblica Amministrazione né impresa economica vengono per lo più incasellati, anche ormai a norma di legge, nel cosiddetto Terzo Settore.

Ad organizzare TRAMErcato contribuiscono: *Comunità rurale diffusa* che è una Rete di auto mutuo aiuto tra piccoli produttori locali; *Condotta Slow-Food* che è una Aps (Associazione di promozione sociale) attenta alla valorizzazione enogastronomica delle biodiversità; *Ecomuseo del paesaggio Orvietano* che è una Aps per la documentazione e la salvaguardia delle eredità materiali e immateriali che si concretizzano nel paesaggio; *Lettori portatili*, che è una Aps di animazione culturale fatta di persone esperte nella lettura ad alta voce; *Oasi Agricola* che è una Società cooperativa agricola, tipo b, di agricoltura sociale; *Piano Terra – Bottega del commercio equo e solidale* che è una Aps di sensibilizzazione e divulgazione di consumo etico; *Val di Paglia bene comune* che è una Aps di cittadinanza attiva nell'ambito della riqualificazione socio-urbanistica. L'*Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Bruno Marchino"* completa il quadro fin dalla prima ora.

Il gruppo si è costituito per libera opzione e adesione volontaria durante i focus group del percorso di partecipazione costitutivo del progetto Trame di Comunità. Opera da gennaio 2020 ed è incarnato da una decina di persone: uomini e donne grosso modo in ugual misura, fascia d'età compresa tra i 30 e i 60 anni, livelli di istruzione medio alti e alti. La posizione lavorativa è varia: partite iva, artigiani, impiegati, insegnanti, ricercatori, lavoratori a progetto. Vario è anche lo status sociale in relazione al reddito personale, alla fascia censuaria, alla residenza che possiamo sommariamente distinguere nelle categorie dell'"intra moenia" (centro storico), della periferia urbana e delle case di campagna a diverso livello di patrimonializzazione¹⁰.

Le organizzazioni quanto a scopi istituzionali e loro ramificazione nel tessuto sociale locale, da una parte, e i rappresentanti delle associazioni quanto a peculiarità biografiche e cerchie familiari dall'altra parte, esprimono l'ampiezza dell'area sociale in cui circolano idee e valori affini e in sintonia con quelli neorurali e postagricoli. È possibile condurre analisi su scala particolareggiata e dunque lumeggiare i tratti distintivi, personali o di cerchia sociale, del possesso, allocazione e utilizzo dei

¹⁰ Il gruppo organizzatore di TRAMErcato può essere considerato una rappresentazione, in scala e nelle peculiarità locali, del ceto medio "riflessivo" (Ginsborg 2007): una categorizzazione sociologica, forse approssimativamente argomentata, ma euristicamente interessante che il clima culturale dei primi anni 2000 ha incanalato nell'alveo della polemica politica piuttosto che in quello del dibattito intellettuale. Nei loro comportamenti e nelle loro interazioni i membri del gruppo cercano di essere socialmente *bridging*, teorizzano civismo e si alternano tra costruzione di appartenenza e pratiche di distinzione. I capitali economici, culturali, sociali e simbolici si confrontano e si affrontano in questa arena del potere che si lascia definire meglio e in maniera più appropriata come ceto medio, ceti medi, che sfrangano con consumi culturali e strategie d'acquisto i limiti del meccanico inquadramento socio-economico cui talvolta riconduce il concetto di classe. Un classico degli studi sul ceto medio (Bagnasco 2008) e una review sugli approcci culturalisti al loro studio (Bellini, Maestripieri 2020).

capitali sociali, economici, culturali, simbolici. A livello teorico metodologico, sarebbe interessante rivolgere le stesse attenzioni a quelle organizzazioni e a quelle personalità significative, che pur avendo a che fare con i contenuti simbolici e con gli spazi pubblici in via di perimetrazione in questa ricerca non hanno invece aderito. Darebbe modo di vedere in azione altre strategie di distinzione e comprendere alcuni motivi del rifiuto e delle scelte alternative.

Qui proponiamo alcune considerazioni quadro che emergono ad una riflessione etnografica sull'andamento delle riunioni realizzate dal gruppo per ideare e poi organizzare le attività che andavano ad implementare il progetto. Non entriamo nel merito delle dinamiche di team building che ovviamente si sono date, delle idiosincrasie che sono affiorate e delle frizioni personali ad esse riferibili; né della particolarità di una osservazione per gran parte, causa norme sanitarie contro il CoViD 19, avvenuta attraverso lo schermo del computer: da remoto dunque e filtrata dalla piattaforma di volta in volta utilizzata. È da precisare invece che l'antropologo redattore di queste note, figurando come coordinatore del progetto, ha svolto un ruolo di segreteria per il gruppo. Non si sono mai dati Ordini del giorno stringenti per le riunioni che si sono continuate a chiamare incontri. Si è praticata la modalità dell'invito e non quella della convocazione e la reportistica è stata essenziale e informale. In generale, lo stile di conduzione è stato quello del mediatore-facilitatore per consentire l'accesso alla parola, per fluidificare i confronti e per attenuare le polemiche.

L'idea di organizzare un mercato rionale periodico è emersa gradualmente da una discussione che per un po' ha visto tutti coprotagonisti. Fino a che si è trattato di parlare: del valore innovativo che ha il recupero delle dimensioni relazionali, simboliche, culturali del mercato; della complessità del "fatto alimentare"; dell'opportunità dell'educazione alimentare per costruire consumo consapevole; della salvaguardia dell'agrobiodiversità locale e dei saperi connessi; del valore ecosistemico dell'agricoltura multifunzionale, dell'etica e dell'estetica della filiera produzione-consumo, tutti hanno interloquito a pari livello.

Nella definizione della formula del mercato, della sua collocazione calendariale, della sua organizzazione, dell'offerta alimentare che si voleva realizzare, della selezione dei produttori che sarebbero stati presenti è indubbio che le componenti più direttamente agricole abbiano influito egemonicamente sulle altre componenti del gruppo. Il che già in sé è un ribaltamento interessante dei rapporti tra cittadino e campagnolo, borghese e villano nella rappresentazione dualistica convenzionale. Ma ciò diventa ancor più significativo in relazione ai contenuti per cui si realizza: sono proprio le competenze agronomiche e le esperienze di mercato contadino a dare autorevolezza e autorità. Per effetto di ciò, la cadenza mensile, la collocazione sul secondo sabato del mese, l'individuazione dei produttori da invitare, l'articolazione dell'offerta merceologica ed anche in buona misura l'ubicazione di TRAMercato sono state definite in base alle esigenze e alle possibilità dei nuovi

contadini per come venivano rappresentate all'interno del gruppo dalla Comunità Rurale Diffusa.

Il resto del gruppo si è ridotto ad una dimensione di fatto ancillare fornendo l'animazione "culturale" durante la mattinata di svolgimento del mercato: performance di artisti in strada, laboratori di enogastronomia, iniziative di educazione al gusto e alimentare, ecc. I cittadini residenti, se vogliamo il target degli acquirenti dei prodotti, sono stati coinvolti solo parzialmente attraverso la somministrazione di un questionario "a tesi" sulle modalità e gli atteggiamenti nel fare la spesa e sul grado di apprezzamento di alimenti locali e genuini le cui informazioni non sono mai state restituite pubblicamente -né interpretate-, e attraverso una campagna informativa convenzionale fatta di comunicati stampa, volantini, affissioni e Facebook.

Sottolineiamo che ad oggi, agosto 2021, il gruppo ha organizzato e realizzato una trentina di edizioni di TRAMercato, che ha gemmato anche nella vicina Fabro Scalo e ha dato vita ad una "tourn e" estiva nei comuni minori dell'Orvietano. E non ha ancora approvato un Regolamento.   un paradosso significativo, un evento – TRAMercato – accade, meglio si organizza perch  accade, senza che il testo, da tutti gli organizzatori accettato come suo fondamento e disciplinare sia ancora pronto.   un paradosso intimamente legato alle particolari dinamiche di circolazione culturale interne al gruppo e ai rapporti di forza che si esplicitano in quel particolare agone sociale. TRAMercato   stato realizzato avendo a modello altri mercati "contadini", "della terra" ecc. che sono nel repertorio neorurale; assumendoli come riferimenti e ricalibrandoli. Anche il Regolamento di TRAMercato si   ispirato a modelli del repertorio neorurale eppure, ad oggi, nonostante le varie versioni di lavoro   ancora soltanto in bozza e in una forma ibrida di Manifesto, Proclama, Piattaforma sindacale, Disciplinare. Il gruppo, nel suo insieme,   stato abile a realizzare manifestazioni, ad attivarsi tra i mille dettagli logistici e contrattempi burocratici della storia * v nementielle*. Non riesce a produrre quel documento di storia sociale, quale possiamo considerare il Regolamento appunto, che dovrebbe sintetizzare conoscenze e valori per produrre quadri concettuali e significati, strumenti di progettazione e di valutazione. E, nella prospettiva del progetto Trame di comunit , la cosiddetta innovazione sociale.

Seppur grossolanamente, possiamo sintetizzare che l'egemonia delle componenti pi  direttamente agricole del gruppo di lavoro ha smesso di essere propulsiva proprio nel momento in cui si   irrobustita la rilevanza materiale e concreta dei produttori; trasformandosi in tensione preservatrice delle "purezze ideali" dei nuovi contadini, ha manifestato le sue valenze corporative e inerziali. L'assemblearismo agito dai produttori aderenti alla Comunit  Rurale Diffusa ha portato al proliferare di riunioni assembleari scoordinate tra di loro che   tra le cause di segmentazioni gruppali, di aumento dell'entropia nel sistema di governance e, di fatto, della dilazione di qualsiasi processo decisionale. Nella modalit  e nelle tempistiche con cui viene proposto il Sistema di Garanzia Partecipata   appena celata,

da generiche e opinabili motivazioni etiche (responsabilità verso i clienti, aiuto alle aziende più piccole), la volontà di controllare le inclusioni di nuovi produttori¹¹.

Le altre componenti, quelle più borghesi, del gruppo di lavoro che agglomera esponenti del ceto medio riflessivo, stanno ritirando il credito di autorevolezza inizialmente concesso. Recuperare il senso proprio dell'adesione all'intrapresa socio-culturale di TRAMercato e focalizzare nuove strade più consone alle prerogative istituzionali delle varie organizzazioni non è facile per le molte restrizioni imposte dalle norme sanitarie anti CoViD 19 alle attività di animazione culturale che sono proprie delle varie organizzazioni. Nel mese di agosto comunque hanno partecipato in qualità di soci fondatori alla costituzione di un Ente di Terzo Settore, intitolato Trame di Comunità, che dovrà sviluppare iniziative e servizi oltre il termine del ciclo di progetto finanziato.

TRAMercato: il mondo neorurale si mette in scena

La genesi e la collocazione spaziale di TRAMercato rispecchiano e si fanno testimoni della volontà di creare un ponte tra l'universo neorurale e quello cittadino. Osservare etnograficamente TRAMercato, può far comprendere sia i tratti distintivi che il neoruralismo assume nell'Orvietano permeando in maniera sempre più capillare all'interno delle reti di consumo della borghesia urbana; sia gli atteggiamenti di questa dovuti alla sensibilità all'etica -e all'estetica- che si propone.

L'avvio dei mercati rionali di TRAMercato si intreccia con GASOS-Rosarno, cioè un GAS (Gruppo di Acquisto Solidale) organizzato in maniera abbastanza artigianale dalla Bottega del Commercio Equo e Solidale "Piano Terra" attraverso un gruppo Whatsapp e inizialmente a supporto della commercializzazione delle arance prodotte solidaristicamente a Rosarno. Nonostante la sua artigianalità GASOS

¹¹ In una mail del 13 maggio 2021, nel periodo in cui la discussione sul modo di adottare la garanzia partecipata era abbastanza accesa, la Comunità Rurale Diffusa, per esprimere il senso che gli attribuisce, ricorre anche all'autorevolezza dell'antropologo citando Koensler e Meloni (2019). Il tema della certificazione per le produzioni alimentari è storico e appare intimamente connesso con le caratteristiche di questo settore. Nell'attuale sistema alimentare globale, il modello agroindustriale, come gli altri settori produttivi, ma anche come la pubblica amministrazione, compreso il settore educativo e sanitario, ha fatto propria la "cultura dell'audit" che impone livelli qualitativi standardizzati e di sicurezza controllati da enti certificatori terzi (Papa 2013). L'autocertificazione e la garanzia partecipativa rappresentano resistenze alle omologazioni globaliste e accompagnano tentativi di riconquistare sovranià alimentari locali fondate sulla biodiversità. In Italia, la rete di Genuino Clandestino, per esempio, ha elaborato esperienze fondate sul superamento della rigida distinzione produttore/consumatore e sulla disciplina delle trasformazioni che hanno fatto presa in una larga parte dell'opinione pubblica: il "Km 0" è generalmente percepito con valore positivo (Koensler 2015). In questo quadro è molto interessante notare come il "buono, pulito, giusto" dei fatti alimentari e le forme della sua regolamentazione abbiano aperto per Slow-Food spazi di intervento politico su scala nazionale e internazionale (Siniscalchi 2013).

Rosarno ha originato e corroborato una vera e propria *community*, sensibile e partecipe al fenomeno neorurale tanto nel suo aspetto movimentista ed attivista quanto nel mero atto del consumo.

TRAMercato, nato con la volontà di avvicinare i consumatori alle produzioni locali e di farsi portavoce di una sensibilizzazione reciprocamente attiva e proattiva su questioni ambientali e alimentari, è riuscito a convogliare quel primo nucleo di consumatori, allargando poi la sua influenza in modo sempre più capillare al resto della cittadinanza. TRAMercato apporta quale valore aggiunto rispetto al Gas, la possibilità di interazione tra consumatori e produttori. Le attività collaterali al mercato, quali animazioni per adulti e bambini, workshops, laboratori e concerti, in una prima fase, sono state organizzate per suggerire e incentivare la partecipazione attiva all'intera giornata di mercato. L'atto di compravendita assume così dei caratteri relazionali e partecipativi, svincolando l'acquisto dal mero carattere utilitaristico¹².

TRAMercato, nel contesto urbanistico e sociale lumeggiato sopra ha a che fare con un'utenza avvezza ad acquisti veloci, funzionali e talvolta asettici. Il mercato rurale, nel mettere in piazza il mondo neorurale, vuole ribaltare questa modalità di acquisizione delle merci dando un volto alle produttrici e ai produttori, strutturando il processo di informazione in merito alle produzioni e ai prodotti, e offrendo l'opportunità di entrare a contatto con un fenomeno, da molti ritenuto marginale e a tratti idealizzato, che ha portato le campagne orvietane a ripopolarsi.

Il giorno del mercato può essere considerato un atto performativo¹³, in cui giovani contadini e allevatori allestiscono il loro banco per dar riprova non solo della

12 L'aspetto utilitarista, spesso associato allo *shopping*, viene sovvertito nel contesto di TRAMercato non solo in virtù del carattere relazionale osservabile nell'atto di compravendita, ma anche e soprattutto per la cura e l'attenzione di cui esso si tinge. Daniel Miller (1998) ci porta a riflettere sulla possibilità di sovvertimento interpretativo dello *shopping*: associato nel mondo occidentale all'individualismo e al materialismo diventa, nell'analisi dell'antropologo inglese, un sacrificio rituale mosso da amore, cura e attenzioni. Nell'atto di fare *shopping*, infatti, è possibile notare le reti relazionali dello *shopper* e le sue scelte di acquisto portano l'oggetto acquistato ad essere assimilato a "relazioni oggettivate" e, nello specifico, a relazioni d'amore. In TRAMercato, la compravendita esprime attenzione, cura e amore: verso le produzioni di territorio e verso le reti sociali che ne sono condizione.

13 Il giorno di mercato è di per sé un atto performativo in cui gli attori sono al contempo registi, scenografi e spettatori. La creazione dello spazio, il suo allestimento, la scelta cromatica, le dinamiche relazionali, mettono in evidenza l'incontro -e talvolta lo scontro- tra varie *semiosfere* (Lotman 1985) in cui si manifesta la capacità di autorappresentazione del fenomeno neorurale. Schechner (2002) prevede tre fasi nell'atto performativo: *being, doing, showing doing* (Schechner 2002: 28-29). Il mercato è la massima espressione del terzo momento. Essenziale alla comprensione del mercato come performance è, altresì, la definizione offerta da Goffman (1959) per il quale «a "performance" may be defined as all the activity of a given participant on a given occasion which serves to influence in any way any of the other participants» (Goffman 1959: 15-16). Quest'ultima definizione porta l'attenzione sull'influenza esercitata dai vari attori sulle relazioni sociali e sul rafforzamento dei caratteri identitari che emergono nello spazio che funge, in questo contesto, da cassa di risonanza atta ad amplificare la messa in scena di un rinnovato mondo rurale che manifesta se stesso in un contesto peri-urbano.

loro esistenza e pertinenza collettiva nel contesto locale, ma anche per esprimere la peculiare identità che caratterizza ciascuna attività produttiva. L'osservazione etnografica dell'allestimento del banco del mercato rende esplicite le modalità di costruzione identitaria e di autorappresentazione che il variegato mondo neorurale adotta nell'esporsi ai nuovi fruitori o ai consumatori ormai fidelizzati: la scelta cromatica, prossimità tra singoli produttori, spesso espressa sulla base di già esistenti reti relazionali, il tentativo di travalicare la potenziale competizione attraverso la relazione, le decorazioni più o meno creative del banco. In contrapposizione alle scintillanti verdure esposte nei banchi dei supermercati, a TRAMercato gli ortaggi hanno i segni della terra che li ospitava e le variazioni di forma e colore proprie dell'incalcolabilità della natura. Allo stesso modo, le uova talvolta incartate in fogli di giornale. Le marmellate sono proposte in barattoli che, sebbene tutti uguali e conformi alle norme igienico sanitarie, richiamano le confezioni casalinghe di economia circolare.

L'autocostruzione dei banchi del mercato fa parte di queste strategie di autorappresentazione. Nel labirinto di gazebo e ombrelloni necessari a far da scudo alla calura estiva, un piccolo tavolo di legno con sopra due bottiglie di vino in vendita, spiccava per essenzialità e portava le persone a interrogarsi sulla dimensione intima e familiare di cui il tavolo stesso si faceva testimone. Al contrario, le verdure ammassate su un'essenziale tavola di legno retta da due cavalletti diventano specchio dell'esuberanza della natura e del groviglio vegetale da cui spuntano gli ortaggi o le frutta. Pescare una carota da un mucchio disordinato di verdure miste, scegliere un cavolfiore da una cesta fatta all'uncinetto, portare a casa cautamente delle uova avvolte in carta di giornale, le immancabili ceste di vimini e le tovaglie a fiorellini, l'empatia suscitata dall'essenzialità e l'onestà delle bottiglie di vino esposte sul tavolino di legno nutrono e incoraggiano la messa in scena del nuovo ruralismo e, di riflesso, la partecipazione del pubblico.

Nonostante una etnografia strutturata dei fruitori di TRAMercato non sia ancora stata svolta, le reti relazionali agite dagli osservatori hanno messo in evidenza come nel tempo si sia creato un nucleo di consumatori affezionati che partecipano alla giornata di mercato, non tanto e non solo per il mero atto di fare la spesa, ma per coltivare quelle reti relazionali che col tempo si sono costituite. La popolazione che risiede nelle aree limitrofe al mercato ha iniziato timidamente ad affacciarsi sulla piazza.

I prodotti proposti da TRAMercato costano di più rispetto a quelli della grande distribuzione organizzata e con il loro prezzo testimoniano l'equità del loro processo produttivo. La politica dei prezzi di TRAMercato è mossa anche da intenti di aumento del livello di consapevolezza dei consumatori.

La subalternità che ha sempre caratterizzato il mondo contadino rispetto a quello cittadino, sia nell'immaginario collettivo, sia nell'analisi formale dimostra in questo contesto il suo ribaltamento: il fenomeno neorurale apporta un contributo

valoriale, culturale ed estetico capace di attrarre la borghesia cittadina, sovvertendo quindi la tradizionale opposizione dicotomica tra città egemone e campagna subalterna.

Il particolare sodalizio tra città e campagna, nuovi contadini e pubblico, di cui TRAMercato è vetrina privilegiata sarà indagato etnograficamente attraverso interviste e colloqui sulla base di temari semi strutturati e attraverso forme di ascolto attivo (Word Cafè, Open Space Technology) per comprenderne le peculiarità e capire come finalizzarle alla transizione verso la sostenibilità socioecologica.

Comunicazione social e strategie di auto-narrazione

TRAMercato si è avvalso, sin dal principio, di una strategia comunicativa portata avanti sia sui canali social sia sulle testate locali tramite articoli e comunicati stampa per informare e sensibilizzare il contesto comunitario nel quale si inseriva.

La prima edizione del mercato è stata preceduta da una conferenza stampa (16 giugno 2020) in cui tutti i membri del gruppo organizzatore hanno potuto esporre e raccontare sia il processo progettuale sia le caratteristiche delle singole organizzazioni che hanno partecipato alla ideazione e realizzazione di TRAMercato. Parallelamente alla modalità comunicativa convenzionale, è stata realizzata una pagina Facebook in un primo momento curata da uno dei membri del gruppo organizzatore, non appartenente al mondo neo-rurale bensì inserito all'interno del gruppo in qualità di osservatore e "simpatizzante" del fenomeno del nuovo ruralismo.

Uno dei primi escamotage comunicativi atti ad accattivarsi l'attenzione del pubblico e a generare curiosità attorno al mercato che di lì a poco avrebbe visto la sua prima edizione è consistito nella realizzazione di alcuni brevi video, "pillole" a raccontare, per lo più giocosamente e in maniera irriverente, il background.

La pagina Facebook è stata poi essenziale per dare visibilità alle associazioni che gravitano attorno al progetto Trame di Comunità e che hanno animato il mercato sin dalle sue prime edizioni. Una locandina, che ha un riferimento colto alla serie *I dodici mesi dell'anno* del seicentesco incisore bolognese Giuseppe Maria Mitelli e che propone un lettering raffinato e d'impatto, dunque che ha caratteristiche grafiche piuttosto pronunciate e ormai riconoscibile, viene postata sulla pagina Facebook circa una settimana prima del mercato assieme alle informazioni sulle attività che animano la giornata. La stessa locandina viene affissa nelle botteghe limitrofe all'area del mercato, per informare gli abitanti del quartiere.

Ogni edizione del mercato è poi seguita dal post di numerosi contributi visuali, sotto forma di foto e video, che ne raccontano lo svolgimento, nel tentativo di far emergere l'aspetto relazionale e sovente goliardico che caratterizza solitamente la giornata di mercato. Le immagini raccontano di momenti di giocosa condivisione: espressioni soddisfatte di utenti con imponenti mazzi di sedano in mano, famiglie

sorridenti con la spesa in ceste di vimini, fino all'immane atto di compravendita che vede il potenziale cliente ispezionare con cura la merce esposta.

Un chiaro momento di svolta nella strategia comunicativa sui social è avvenuto nel momento in cui la pagina Facebook ha iniziato ad essere curata ed amministrata direttamente da una esponente del mondo neorurale, poi inclusa negli incontri organizzativi settimanali. Le modalità e le strategie comunicative hanno così iniziato ad animarsi e nutrirsi dei colori e delle immagini derivanti direttamente dalla autorappresentazione di questo mondo: fotografie di patate appena raccolte e ancora sporche di terra, ravanelli multicolore, carote dalle imprevedibili forme. Le immagini che arrivano direttamente dal "campo" vogliono farsi portavoce e testimoni del processo colturale - e culturale - necessario alla produzione di ciò che trova collocazione sui banchi del mercato per poi giungere, verosimilmente, nelle abitazioni dei consumatori.

Le immagini della pagina si sono poi arricchite di una nuova componente che, in un secondo momento ha iniziato ad animare il mercato: gli artigiani. Così, oltre alle foto di verdure e uova, mensilmente il processo comunicativo porta in scena anche un necessario aspetto del mondo neo-rurale, quello artigiano, che trasforma materie vegetali e prodotti animali non solo al fine di renderle commestibili ma anche indossabili o decorative. Le immagini che derivano direttamente dal mercato si tingono così delle fantasie africaneggianti di camicie cucite a mano, gadget in legno, quaderni in carta riciclata. La comunicazione social sembra essenzialmente mossa dalla volontà di autorappresentarsi attraverso una narrazione visuale.

Ad oggi circa 780 persone seguono la pagina Facebook, commentando ed interagendo con essa attraverso l'immane strumento del "like"¹⁴. La popolarità della pagina è cresciuta esponenzialmente di pari passo con le edizioni del TRAMercato e con il suo costante tentativo di penetrare capillarmente nella rete di produzione e consumo che ne anima gli obiettivi e la mensile implementazione.

Per quanto riguarda l'etnografia e l'analisi semiologica delle produzioni social, sarà interessante comparare la pagina Facebook di TRAMercato con quelle dei network neorurali della zona e con altre di riferimento, nazionale e/o

14 L'analisi proposta in questa sede vuole essere un primo passo di *netnografia* (Kozinets 2010) volta a sondare le modalità di costruzione identitaria nello spazio offerto e mediato dai social network che oscilla tra la dimensione virtuale e quella "reale". La consapevolezza di tale oscillazione permette di verificare le divergenze e/o le convergenze tra la "comunità immaginata" (Anderson 1996) creata nello spazio virtuale e le dinamiche sociali osservabili sia nel contesto del mercato sia nelle reti sociali a esso precedenti. È interessante notare come il numero di *like* sulla pagina Facebook di TRAMercato sia aumentato nel momento in cui essa ha iniziato ad essere nutrita e gestita da una aderente alla Comunità rurale diffusa: la rappresentazione del mercato ha così aderito, anche nello spazio virtuale, all'immaginario del nuovo ruralesimo. Il *like*, strumento essenziale di Facebook, definito da Aime (2010) come "bene relazionale" diventa la prova del consenso e dell'aderenza identitaria, rafforzando ulteriormente la *community* di utenza che gravita attorno a TRAMercato.

internazionale per analizzare le dinamiche di creazione originale e quelle di emulazione.

Ad oggi è da rilevare l'assenza di iniziative di sensibilizzazione dei residenti; di questa assenza sarà interessante capire le motivazioni e indagare i possibili effetti per un reale coinvolgimento della cittadinanza e per scongiurare il rischio di ghetizzazioni autoreferenziali.

Le nuove contadine e i nuovi contadini in TRAMEcato

TRAMEcato, attraverso le sue due piazze di Orvieto Scalo e di Fabro Scalo, attraverso le edizioni estive e attraverso il Gruppo di acquisto solidale, ha attratto a sé complessivamente una quarantina di nuove contadine e di nuovi contadini, piccoli produttori locali come usualmente si qualificano, che gravitano ormai abbastanza stabilmente intorno ad esso.

Dopo lunghe discussioni assembleari, nell'intento di disciplinare la permanenza e l'inclusione nel gruppo, si sta approvando una via pragmatica verso la Garanzia Partecipata. Il primo passo su questa via sarà la richiesta di una scheda aziendale la cui compilazione e raccolta, di fatto, costituirà un censimento di questi piccoli produttori locali. Vista la matrice della scheda, stilata sulla base di principi dell'Economia solidale, dovremmo così riuscire ad avere informazioni su alcune caratteristiche delle aziende che sono pertinenti a questa ricerca: l'ubicazione, il titolo di possesso, il tipo di produzione e i livelli di autoproduzione, gli inquadramenti normativi e fiscali, le voci di costo delle produzioni, il numero dei collaboratori e le posizioni lavorative, le peculiarità di filiera e di processo, i canali di commercializzazione, le innovazioni culturali, le ricadute sociali.

L'acquisizione di questi dati consentirà di verificare le informazioni parziali di cui si è già in possesso per le relazioni informali, più o meno occasionali, con varie fonti e di perfezionare alcune idee/ipotesi di ricerca.

Per esempio: 1) il perimetro territoriale di ubicazione travalica i confini amministrativi e invece dovrebbe essere quello compreso tra la valle del Paglia e dei suoi affluenti di sinistra idraulica e il versante occidentale del Monte Peglia; 2) gli insediamenti dovrebbero riguardare fondi di medio-alta collina, quelli interessati dalla deruralizzazione iniziata già negli anni Cinquanta; 3) non ci dovrebbero essere casi di occupazione delle proprietà demaniali, condonati quelli "storici" di fine anni '70. I titoli di possesso sono acquisiti attraverso le forme della compravendita di fondi e immobili; 4) le innovazioni culturali, nel segno dell'agricoltura multifunzionale e biologica dovrebbero essere frequenti; 5) dovrebbero essere frequenti anche le pratiche di autocostruzione dell'abitazione e degli strumenti di lavoro con le riattualizzazioni dei saperi relativi; 6) dovrebbe esserci una certa diffidenza verso gli strumenti programmatori istituzionali di sviluppo rurale; 7) dovrebbe essere diffuso il

senso del lavoro dignitoso, la volontà di fare inclusione sociale e la consapevolezza di svolgere un “servizio ecosistemico”, comunque sia espresso; 8) dovremmo essere in presenza per lo più di insediamenti familiari nucleari, più o meno larghi, con qualche caso di comunità spontanea; 9) dovremmo avere spesso presente all'interno dell'azienda l'abbinamento della produzione agricola e dell'allevamento con la trasformazione artigianale degli alimenti per la vendita; 10) dovremmo riscontrare una ragnatela di circuiti e di reti per l'auto mutuo aiuto e la veicolazione delle produzioni che ha sostituito la rete poderale mezzadrile.

Sarà interessante elaborare questi dati, che offrono una dimensione anche statistica del fenomeno, alla luce di quanto fu rilevato da Tullio Seppilli nell'imponente *Ricerca socioculturale sulla deruralizzazione* che diventò parte integrante del *Piano di sviluppo della Regione Umbria*¹⁵ e tentando anche una comparazione con le condizioni abitative e lavorative che offrono oggi le aziende agricole ormai considerate convenzionali, cioè quelle sostanzialmente basate su una proprietà capitalistica e sul lavoro salariato.

Le informazioni desunte attraverso la Scheda aziendale saranno integrate con quelle fornite da un questionario, anch'esso inviato ai piccoli produttori locali che si riferiscono a TRAMercato. Attraverso il questionario si vuole cominciare a lumeggiare le consapevolezze di vario carattere, colturali, culturali, economiche, sociali, politiche che definiscono gli orizzonti di valore etici ed ideologici delle nuove contadine e dei nuovi contadini. Si vuole anche arrivare a ricostruire le motivazioni della scelta di insediarsi in questo territorio. Sarà chiesto di ricostruire le traiettorie individuali che hanno condotto da una realtà altra, allo stato delle nostre informazioni in genere cittadina, a questa attuale. Si intende sondare la percezione e la rappresentazione che le nuove contadine e i nuovi contadini hanno della loro condizione esistenziale. Si vuol provare a comprendere la percezione che loro hanno della comunità circostante, e che a sua volta questa ha di loro. Quanto sono estese le reti e i circuiti attraverso i quali si sostanzia l'abitare e il lavorare in questo territorio.

Il grosso dell'inchiesta sarà comunque condotta attraverso colloqui-interviste, con singoli e/o con piccoli gruppi, che, in questo secondo caso, potranno avere il carattere di discussione. Il temario semi strutturato sulla base del quale condurre gli incontri è sostanzialmente pronto e la relativa numerosità dei nuclei neorurali nonché l'interesse e la disponibilità a raccontarsi che abbiamo riscontrato informalmente,

15 Tullio Seppilli: *La ricerca socio-culturale sulla deruralizzazione*, pp 97-102 / *La dinamica di trasformazione degli orientamenti contadini e l'esodo dalle campagne*, pp 238-250 / *Il problema di un giudizio sull'esodo dalle campagne e l'individuazione di alcune sue negative conseguenze nello sviluppo agricolo e sociale della regione umbra*, pp 283-289 in Centro Regionale per il Piano di Sviluppo Economico dell'Umbria (a cura di), *Il Piano di sviluppo della Regione Umbria*. Perugia, vol. I 1965. I testi sono raccolti con altri scritti di Tullio Seppilli sul tema, nella Parte quarta, *La grande trasformazione delle campagne*, in Minelli, Papa (2008).

porta a considerare di poter fare un lavoro qualitativamente interessante e capillare al tempo stesso.

I pionieri

L'indagine sul neoruralismo e/o il postagricolo nell'Orvietano non può prescindere da un'analisi comparativa con le comunità agricole del Monte Peglia di cui esiste, oltre a varia "letteratura grigia" un'apprezzabile monografia (Polimeni 1993/4) e di cui resistono testimoni eccellenti (Cabras 2021).

A partire dall'estate del 1977, un gruppo di giovani disoccupati provenienti in gran parte dalla Liguria, dopo un vario peregrinare arrivano sul Monte Peglia (circa 800 m. slm nel Comune di San Venanzo, tra Orvieto, Perugia e Todi) e occupano, a varie riprese e nel corso degli anni successivi, una ventina dei 124 casali che la Comunità Montana del Monte Peglia e Selva di Meana ha ricevuto dalla Regione Umbria che, a sua volta, aveva ricevuto dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Insieme a 13.000 ettari di patrimonio fondiario.

I giovani occupanti hanno un progetto abbastanza chiaro: si costituiscono in cooperativa e intendono recuperare superficie agricola per coltivare e allevare. Si scontrano con la preponderante attività della Comunità montana che è il rimboschimento e per cui il Pino nero soppianta oliveti e seminativi. E si scontrano con la preponderanza economica e politica dell'ente Comunità montana che nel solo comune di San Venanzo, allora circa 2700 abitanti – quasi la metà rispetto a vent'anni prima –, dà lavoro a circa 150 persone.

Comincia una storia di denunce, sgomberi, fogli di via e rioccupazioni. Gli occupanti intendono far valere i diritti loro riconosciuti dalla legge 285 del 1977 sull'occupazione giovanile che impone alle Regioni, in ambito agrario, di favorire la formazione di cooperative di giovani per la rimessa in coltura di fondi agricoli. La sezione locale del Partito Comunista Italiano è apertamente ostile, favorisce un'altra cooperativa e orchestra varie campagne denigratorie stigmatizzando come "borghesi", "tossici" e "perversi" gli occupanti. Fino alla metà degli anni '90 la tensione politica tra occupanti e rappresentanti della comunità locale è alta; a livello istituzionale è da registrare la finale apertura della Regione a sanare la situazione attraverso contratti di affitto e la perdurante ostilità della Comunità montana, che della Regione è organo strumentale, arrivata fino al boicottaggio ostruzionistico delle indicazioni politiche regionali.

Gli occupanti che si insediano e che sono ancora presenti, come quelli arrivati e ripartiti dopo un qualche periodo di permanenza, sono anarchici, movimentisti, appartenenti alle organizzazioni della sinistra extraparlamentare, "fricchettoni". I nuclei familiari o i sodalizi amicali che abitano i diversi casali sono autonomi. Lo stile di vita è parco e frugale; c'è il mito dell'autosufficienza ma realisticamente si

accettano anche lavori “convenzionali” ed esterni per fare un po’ di cassa comune; ci si limita parecchio nei bisogni materiali; la casa è autocostruita e numerosi sono gli esempi di autoproduzione che riguardano l’abbigliamento, la cura del corpo, la conservazione degli alimenti, il lavoro, l’arredo domestico, la socialità¹⁶. Esiste un forte legame comunitario che si esercita tra vicini per la cooperazione agricolturale o, più raramente, tra tutti per l’opposizione alle aggressioni del “nemico esterno”, la Regione o la Comunità montana con i suoi decreti di sgombero. Esiste un riconoscimento diffuso di alcuni valori fondanti, ma non ci sono regole esplicite o attività di controllo o azioni sanzionatorie: il beatlesiano *Let it be* o l’induista *Shanti* sono le matrici spirituali di una “tribù” che viene da paragonare con le società segmentarie.

Saranno condotti colloqui semistruzzurati con alcuni i “superstiti” di questa esperienza per acquisire informazioni sulle attuali condizioni di vita e di lavoro e per ricostruire i percorsi di rielaborazione dell’esperienza. Colloqui semistruzzurati saranno condotti anche con i quadri politico/amministrativi locali e con qualche cittadino rappresentativo e significativo per cercare di comprendere la rielaborazione culturale fatta di una posizione che fu antitetica.

Vorremmo ricostruire anche gli spazi di sovrapposibilità di alcune matrici ideologiche dell’alternativa politica e esistenziale rappresentata dalle comunità agricole del Peglia, per esempio il bioregionalismo, con le concezioni dell’antropologia dell’abitare, della restanza, delle patrimonializzazioni; con le acquisizioni dei territorialisti e con le politiche della Strategia nazionale per le aree interne (Snai).

Watchdog e/o Custodi del territorio: atto unico in quattro scene

A cavallo tra gennaio e febbraio 2021 nell’Orvietano si sparge la notizia del progetto di insediamento di un impianto fotovoltaico sul Monte Peglia. 74.356 pannelli distribuiti su 40 ettari di terreno agricolo produttivo in 3 lotti e capaci di una potenza di picco, Wp, pari a 460 megawatt in località Morrano – S. Faustino e località S. Bartolomeo, nel comune di Orvieto. L’associazione ambientalista “Amici della terra” lo ha scoperto per caso navigando sul sito della Regione Umbria cui il progetto

¹⁶ La lettura antropologica dell’autoproduzione evidenzia le valenze simboliche e culturali di pratiche che è molto riduttivo considerare solo nella componente materiale di risposta arrangiata in situazione di scarsità di risorse. La capacità di produrre in autonomia, culturale e materiale, beni e/o strumenti è piuttosto da considerare esercizio di creatività libera capace di opporsi alle omologazioni e agli standard tanto nella fase di ricezione del bisogno indotto, tanto in quella della elaborazione di strategia di risposta. L’autoproduzione, nelle sue fasi fabbrili di processo come nelle sue realizzazioni e nelle modalità di consumo, può configurarsi come un valore chiave nella definizione di ciò che demartinianamente chiamiamo folklore, mondo locale, patria culturale ed esistenziale (Giancristofaro 2015).

è stato sottoposto; non ve n'è traccia invece all'Albo Pretorio del Comune di Orvieto dove avrebbe dovuto essere secondo le norme di pubblicità dell'atto.

Scena prima. L'11 febbraio si tiene un webinar organizzato da "Amici della Terra" che viene ripreso e trasmesso in streaming. È un evento strutturato. Attraverso gli interventi degli esperti invitati viene richiamato il Piano Nazionale Energia e Clima ed espressa la preoccupazione per l'incremento produttivo da fotovoltaico e per le indiscrezioni comparse proprio in quei giorni sul ruolo del costituendo Ministero della Transizione ecologica. Viene illustrato il caso Puglia e quello della vicina Toscana. Vengono puntualizzate le forme di tutela del paesaggio e del territorio presenti intorno all'area interessata (STINA Sistema integrato di Interesse Naturalistico e Ambientale e i vari parchi, Natura 200, MAB-Unesco) e il Regolamento regionale che disciplina l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Regolamento regionale n.7 del 29 luglio 2011). Il sindaco di San Venanzo ricorda la "battaglia" contro l'eolico del 2014 e invoca il Piano Paesaggistico regionale; il sindaco di Parrano denuncia come "fuori scala" la proposta, lamenta il degrado del "cuore verde d'Italia" com'è definita l'Umbria nel claim istituzionale e pone la necessità di una governance partecipata dello STINA. A nome di un gruppo di imprenditori che hanno investito nella zona si esprime preoccupazione per l'impatto ambientale, paesaggistico ed economico evocando lo spettro della perdita di valore degli immobili, dei servizi e delle produzioni. Dall'attivismo movimentista più direttamente accostabile al neoruralismo si rievoca con toni tra l'epico e il burlesco la lotta contro le pale eoliche, il "porta a porta", i volantini, le fotocopie, etc; si precisa che il Comitato allora costituito era popolare e trasversale ai partiti; si ammette che dopo la vittoria si è sciolto, ma potrebbe risorgere per l'occasione.

Scena seconda. Stavolta il webinar è ristretto ai soggetti operativi. Camilla, nome di fantasia, la quarantenne neorurale più competente, energica e dinamica fa il punto sulla mobilitazione già avviata: l'indirizzario mail lievitato a 400 nomi, la disponibilità verificata a "resuscitare" il Comitato che ha già qualche aggancio per arrivare al "Corriere della sera", i contatti con l'associazionismo locale e le reti, l'individuazione delle postazioni per far firmare le osservazioni, i primi comunicati stampa, i manifesti.

Il giovane e brillante avvocato definisce la deadline con l'autorità della legge e si propone per strutturare tecnicamente un documento quadro con le osservazioni, cioè le argomentazioni che possono contrastare la realizzazione dell'impianto fotovoltaico: invita tutti gli esperti a fornirgli le informazioni.

L'ambientalista – dirigente regionale ora in pensione propone gli esperti per relazioni naturalistiche, paesaggistiche, faunistiche e agricoli.

Il presidente della cooperativa di comunità (cooperativa energetica che sta installando pannelli sui tetti per autoconsumo), già sindaco e già dirigente ARPA, propone il coinvolgimento dei sindaci per estendere le norme di vincolo.

Un imprenditore esorta ad agire contro il Comune di Orvieto per omissione d'atti d'ufficio e minacciando di pretendere risarcimenti per eventuali danni economici.

Scena terza. Non c'è un Ordine del giorno per il webinar. L'avvocato ha predisposto la bozza che perfezionerà a breve. Presenterà in maniera organica tutta la vincolistica ostativa alla realizzazione dell'impianto. Propone di farlo firmare a 7/8 imprenditori locali ma di peso cioè che hanno aziende economicamente importanti. I cittadini possono organizzare autonomamente la stesura, raccolta e invio di osservazioni particolari. A domanda risponde, grosso modo: "Meglio che il Comitato non si organizzi, i giudici non vedono di buon occhio i comitati perché li costringono a lavorare in quanto si presentano disordinati".

La componente movimentista non riesce a decidere se resuscitare il Comitato, discute sull'opportunità della sua formalizzazione. Guizza con dichiarazioni di protagonismo civico, proclama necessari coinvolgimenti popolari, enfatizza la comunicazione e l'opera di indottrinamento delle masse. Si organizza in un altro gruppo di lavoro sulla comunicazione. Individua un bersaglio: il silenzio dell'Associazione Monte Peglia per l'Unesco; oscilla però, vuol sfidare il presidente a prendere una posizione pubblica, e vuol denunciare l'ignavia all'Unesco stessa.

Scena quarta. Colpo di scena. La Regione ha inviato istanza di rigetto al proponente il progetto fotovoltaico a San Faustino. Esultanza contenuta perché ci potrebbero essere controdeduzioni e appelli al Tribunale Amministrativo Regionale; inoltre, l'argomentazione della Regione è debole perché viziata dalla mancata pubblicazione all'Albo pretorio da parte del Comune di Orvieto che ha prodotto confusione sui tempi della risposta. Sventata la minaccia si decide di dare respiro politico all'azione. Subito archiviata la proposta di denunciare il Comune di Orvieto all'ANAC (l'Autorità Nazionale Anticorruzione), si sceglie una posizione dialogante perché il Comune attraverso la revisione delle Norme Tecniche Attuative del Piano Regolatore Generale può effettivamente scongiurare la possibilità che si ripresentino casi di questo genere. Si chiede l'incontro con la sindaca. La delegazione per questo incontro sarà costituita da: la presidente nazionale dell'associazione "Amici della Terra", il giovane e brillante avvocato che ha da poco comprato e trasformato in villa un casolare, il giovane collaboratore di studio dell'affermato avvocato che invece da queste parti è incastellato da tempo. E, su richiesta di apertura alla componente imprenditoriale fatta proprio dall'ala movimentista, dalla dottoressa, in Economia e commercio, titolare del country resort più esclusivo di queste parti.

Ammettiamo la fretteolosità della ricostruzione, la semplificazione di qualche passaggio e di aver caricaturizzato qualche attore. L'etnografia saprà ricostruire i particolari e rendere esplicite, con le dinamiche, anche le motivazioni di questo mosaico sociale che si dà quale soggetto di agentività resiliente.

Patrimonializzazioni di ieri e di oggi

L'intreccio tra territorio e paesaggio del Monte Peglia, come gli altri territori – paesaggi di ogni dove e di ogni epoca, è costruito all'interno di un continuo processo co-evolutivo di reciproco condizionamento tra peculiarità ambientali e azioni antropiche. Al di là delle forme assunte, una analisi diacronica delle modalità con cui si è data e si dà la costruzione di questo paesaggio – territorio, la sua patrimonializzazione, è importante per capire le *chance* che le nuove contadine e i nuovi contadini hanno di recitare una loro agentività politica, sociale, economica, territoriale in senso lato, nella definizione del modello di sviluppo locale¹⁷.

Per restringere il campo di indagine, che sarà fatta attraverso ricerche d'archivio, osservazioni-sopralluoghi e interviste a testimoni privilegiati-stakeholder, individuiamo come termine *a quo* l'opera riformatrice di Eugenio Faina e come termine *ad quem* il riconoscimento per il Monte Peglia di Riserva Man and Biosphere (MAB) Unesco.

Eugenio Faina (San Venanzo 1846 – 1926) è il Conte per antonomasia. I suoi interessi e la sua cultura agraria hanno come mentori il marchese Raffaello Antinori e il marchese Cosimo Ridolfi. È al Parlamento Regio dal 1880 e nel 1892 diviene senatore.

Dal 1882 porta a compimento un vasto progetto di bonifica e di ammodernamento di tre sue tenute d'alta collina, 6000 ettari circa. Costruisce strade ed acquedotti, trasforma i declivi in piani, fraziona i poderi, ristrutturava o costruiva decine di case coloniche, introduce rotazioni colturali, impianta viti e olivi, procede a rimboschimenti, introduce macchine agricole e concimi chimici. Promuove anche una cooperativa di consumo tra i coloni con funzioni mutualistiche in caso di vecchiaia o infortunio.

Nel 1896 crea l'Istituto Agrario di Perugia che diviene universitario e di cui sarà preside fino al 1923. Nel 1908 è il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che evolverà nella Food and Agriculture Organization (FAO). Nel 1919 coordina l'impiego della manodopera militare e dei prigionieri di guerra per bonifiche e rimboschimenti montani. Idea, organizza e dirige le “Scuole Faina”, scuole popolari rurali per l'educazione dei contadini.

La Riserva mondiale della Biosfera Unesco del Monte Peglia è stata riconosciuta nel 2018. La titolarità giuridica, la rappresentanza, il coordinamento della Riserva è dell'Associazione Monte Peglia per Unesco che si autodefinisce «*nata dal basso da cittadini consapevoli*» e che ha per oggetto, anche questo dichiarato nel

¹⁷ A circoscrivere questo ambito di questioni, nella nostra prospettiva di ricerca, appare utile ibridare il “ritorno al territorio”, cioè quei «...progetti locali di futuro, sulle gambe della riconquistata sovranità degli abitanti di un luogo sui propri beni patrimoniali» (Magnaghi 2012, 5) che si sviluppa all'interno di una riflessione sui beni comuni, con le acquisizioni antropologiche intorno ai processi di patrimonializzazione di cui si segnala un'efficace panoramica (am – Antropologia Museale 2017).

sito web alla pagina “Chi siamo”, *«la ideazione, promozione e diffusione di innovazioni, buone pratiche d'uso del territorio, modelli e filosofie sostenibili in attuazione e in accordo con i principi della Statutory Framework MAB UNESCO, nonché la gestione, tutela, e valorizzazione della Riserva Mondiale della Biosfera UNESCO del Monte Peglia».*

In considerazione forse della recente istituzione, non si può riscontrare un programma di cose fatte. Ci sono stati però tanti annunci, soprattutto sugli organi di stampa locali. Lo *skroll* che esce digitando “Unesco” nel motore di ricerca di uno dei giornali on line, *Orvietosi*, anche considerando che spesso l'intervento redazionale è ridotto all'osso e dunque vengono pubblicate le “veline” complete a volte anche del titolo, ci offre un panorama del piano di azione e del metodo della presidenza dell'associazione. Ecco una selezione degli ultimi “strilli”:

«La Riserva del Monte Peglia partecipa all'appello dell'Unesco per la protezione del patrimonio culturale dell'Afghanistan (25/8/21);

Riserva Mab-Unesco, la visita dell'ambasciatore inclusa tra gli eventi più rilevanti dell'amicizia Italo-Francese (22/7/21);

Paola [è il cognome del presidente ndr]: “La Riserva mondiale Unesco volano per le strategie turistiche dell'Umbria intera” (24/6/21);

Paola: “Includere il Parco del Subasio nelle strategie della Riserva Mondiale della Biosfera Unesco dell'Umbria”(16/5/21);

“Parlare di Scuola”, la Riserva Biosfera Monte Peglia partecipa a seminario Unesco (16/4/21);

“Parlare di ruralità e prodotti”, partecipa anche la Riserva Mondiale della Biosfera Unesco del Monte Peglia (8/4/21);

Giornata dell'acqua, la Riserva Mab Unesco guarda ai laghi di Corbara e del Trasimeno nella prospettiva dei progetti di ampliamento della Riserva Mondiale (23/3/21);

Prosegue la campagna “Uniscilitalia” per Riserva Biosfera Unesco Monte Peglia nel giorno dell'anniversario dell'Unità d'Italia (17/3/21);

Dieta Mediterranea Italiana Patrimonio immateriale dell'Unesco, Pisani (Cittaslow): “Un progetto rilevante a cui stiamo lavorando con il Mab Unesco (17/3/21);

Costituito il Comitato promotore del percorso podistico nazionale e internazionale “MabTrail, le Vie del Peglia” (26/2/21);

Biosfera Unesco del Monte Peglia e Confagricoltura Umbria sempre più alleati per diffondere i principi dello sviluppo sostenibile (9/2/21);

Intesa tra Riserva Unesco e Università di Perugia: obiettivo istituire una cattedra Unesco (29/11/20);

“Dieci anni di Dieta Mediterranea”, accordo tra Riserva Mab Unesco e Università del Sacro Cuore (20/11/20);

Riserva della Biosfera Unesco del Monte Peglia: creare una rete di imprese obiettivo prioritario della riserva mondiale (3/10/20);

Turismo sostenibile, agriturimi riuniti ad Orvieto: "Riserva Mondiale della biosfera Unesco del Monte Peglia, polo di attrazione (18/6/20)».

Colloqui e scambi d'opinione informali e occasionali, però frequenti e dotati di una qualche attendibilità, a proposito della rapsodica presenza della Riserva nel contesto locale raccontano di frizioni istituzionali con gli organismi di governo del territorio previsti dal Sistema parchi regionale; di imbarazzi e divisioni tra gli amministratori locali; di speranze confuse tra i titolari di resort rurali e tra gli agricoltori del "tipico"; di diffidenza o di ignoranza tra le persone non coinvolte. In un contrasto stridente con la dichiarata volontà dell'associazione di dare vita alla "Comunità della Riserva".

Il progetto di riforme di Eugenio Faina e il riconoscimento della Riserva MAB Unesco, a distanza di più di un secolo l'uno dall'altro testimoniano due processi di patrimonializzazione. L'uno nel segno del liberalismo conservatore dell'aristocrazia terriera post-unitaria; l'altro in quello dei sistemi di classificazione transnazionali (Global Imaginary Taxonomic Systems) che producono etichette formali e iconiche per un mercato ecumenico. Cercheremo di mettere in luce i reperti sul territorio del primo e le dinamiche locali del secondo attraverso l'assunzione di una postura etnografica critica ma anche partecipata dei processi sociali in corso¹⁸.

Podere Comune, ovvero l'eterotopia

¹⁸ L'immagine di un antropologo che, a proposito dei processi di patrimonializzazione, definisce la sua postura intellettuale e pratica nella tensione tra osservazione critica e coinvolgimenti partecipativi sembra effettivamente calzante a rappresentare e a sintetizzare azioni e riflessioni della presente ricerca-intervento. Per la definizione dei due termini antitetici, critica e partecipazione, tra cui avviene l'oscillazione e la sintesi, indichiamo un testo fondativo (Palumbo 2009), una sua articolazione argomentata (Palumbo 2013) e una sua discussione epistemologica e storiografica (Dei 2021). Il numero di "am" dedicato alle comunità patrimoniali (am – Antropologia museale 2017) può essere considerato una rapsodia prodotta da una parte considerevole della comunità antropologica italiana a proposito delle varie questioni indotte dai processi di patrimonializzazione: come alcune componenti dello stock territoriale si trasformano in risorse; come qualcosa di locale sviluppa valenze esportabili e diviene attrattivo; chi sono gli attori protagonisti e chi le compare; lo scarto tra retoriche e pratiche dello sviluppo di comunità; quale agentività si sviluppa da parte delle comunità locali e/o dei nuovi mosaici sociali; qual è il ruolo delle istituzioni e della politica. E molto altro ancora, compreso il ruolo dell'osservatore antropologo in questi processi.

Il 13 aprile 2014, nel territorio cosiddetto Alto Orvietano, appellativo che è il relitto culturale delle signorie basso medievali delle famiglie aristocratiche di Orvieto sul contado, si è tenuto il referendum consultivo sull'istituzione di un nuovo Comune mediante la fusione di quelli di Fabro, Ficulle, Montegabbione, Monteleone d'Orvieto e Parrano. I sindaci erano per il sì, i comitati per il no. Grosso modo. È stata una vicenda che ha mostrato le faglie del tessuto sociale di comunità in declino demografico ed economico e che ha dato una spallata decisiva alla storica, ma ormai più che tentennante egemonia politica del PCI – PDS – DS – PD.

Montegabbione è un borgo fortificato dell'XI secolo, con un vasto territorio di media collina appartenuto a famiglie nobilissime e coltivato da contadini sottoposti a servitù mezzadrili aspre. Il Comune conta ora 1300 abitanti c.a., quasi la metà rispetto al 1951 anno in cui i dati Istat attestano l'inizio dell'"esodo" dalle campagne e, anche a seguito dell'esito referendario ricordato sopra, è governato da una lista civica che è al secondo mandato.

Nel 2017 il Comune è rientrato in possesso di un suo fondo di 4 ettari concesso decenni prima attraverso una "informale" applicazione dell'istituto dell'enfiteusi. Risolto il problema dell'occupazione della casa per i due grandi anziani residenti attraverso un aggiornamento del canone di affitto a prezzi congrui, il Comune si pone il problema di come rimettere a coltura il terreno. Decide di seminare a grano usando i miscugli di semi e le modalità del "metodo professor Ceccarelli" introducendo di fatto cultivar nuove o re-introducendo cultivar di cui si era persa la memoria.

Nel racconto del Sindaco, anche per l'andamento climatico della stagione, il primo raccolto fu spettacolare. Spighe alte fino a 1 metro e 80 sembravano prendersi gioco di quelle generate dalla semina della Cresco, la cultivar ottenuta per irradiazione con neutroni e raggi gamma del frumento selezionato senatore Cappelli a "paglia bassa" per resistere all' "allettamento", che anche da queste parti era diventato predominante con la meccanizzazione del lavoro di mietitura.

A partire dall'anno successivo, attraverso accordi e coinvolgimenti dei produttori locali come "contoterzisti", il Comune è diventato "motore" di una vera e propria "Controrivoluzione verde" che, a livello locale, coinvolge grosso modo 6 aziende su 10. Concetti come "popolazione evolutiva" e "miglioramento genetico partecipativo", cioè con il coinvolgimento degli agricoltori del posto, sembra si stiano affermando e traducendo in pratiche. La fornaia di Montegabbione, due volte la settimana fa il pane con la farina di qui, e le "filette" sono vendute in pochissimo tempo, anche ad abitanti dei comuni limitrofi. Nel novembre del 2019 il sindaco ha potuto proporre agli alunni della scuola dell'infanzia e primaria di Montegabbione una merenda a base di pane e olio locali proprio contando sulle produzioni del Podere Comune. Rivisitando acutamente le retoriche della filiera corta o del km 0, il sindaco orgogliosamente parla di "filiera a vista": i campi di seminativo e gli oliveti da cui provengono le bruschette si vedono affacciandosi dalla torre civica.

Nel giro di soli tre anni, il paniere del Podere Comune si è arricchito e comprende oltre grano, farine e olio anche farro, lenticchie, foraggere, flora di interesse apistico, frutta, vigne. C'è in progetto la realizzazione di un frantoio comunale. Gli spacci alimentari che resistono alla concorrenza della grande distribuzione, ma anche i negozi di prossimità vendono i prodotti di Podere Comune. Il sindaco è instancabilmente proteso a recuperare, almeno come vetrine, poi si vedrà, le botteghe del borgo convinto di poter ricostruire l'agiatezza e l'appeal che Montegabbione ha conosciuto negli anni '30 del XX secolo. Ah già, il sindaco: 52 anni, nato a Roma e tornato al paese natale dei genitori, è ingegnere elettronico aerospaziale e al contempo produttore di aglio nero. Che propone in raffinate biscottiere e curatissimi pacchettini con cartigli liberty a TRAMercato nel banchetto che condivide con un produttore di formaggio pecorino.

In questa nicchia socioecologica, è possibile riconoscere un luogo "profetico"? uno di quei posti cioè che, a dispetto di un'apparente marginalità ed arretratezza, può catalizzare energie e produrre resilienze e che consente di "scrutare nel futuro"? (Padiglione 2018). E a quale costruzione di senso storico e sociale può contribuire un'etnografia di Montegabbione che combini il già citato "luogo profetico" di Benjamin con l'eterotopia? Cioè con quella nozione che in fisiologia designa gli stimoli di attività funzionali riscontrabili in sedi diverse da quelle deputate e che Foucault ridisegna come luoghi concreti, simbolicamente densi, stranianti rispetto all'estetica prevalente e capaci di indicare alternative praticabili.

Oltre all'osservazione diretta e partecipante delle occasioni di vita quotidiana che si danno a Montegabbione, condurremo anche interviste e colloqui con i testimoni privilegiati che animano la Comunità intenzionale di Utopiaggia (www.utopiaggia.eu), che organizzano la Fiera delle Utopie concrete (www.utopieconcrete.it), che gestiscono La scarzuola (www.lascarzuola.it).

Luoghi profetici e/o eterotopie tutte raccolte in un fazzoletto di terra dell'Alto Orvietano.

Riferimenti bibliografici

Aime, Marco

- *Il dono al tempo di Internet*. Torino: Einaudi, 2010

am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici,

- “Etnografie del contemporaneo II: il post agricolo e l’antropologia”, n. 34/36, 2013-2014. Imola, Editrice La Mandragora, 2015

- “Etnografie del contemporaneo III: le comunità patrimoniali”, n. 37/39, 2015-2016. Imola, Editrice La Mandragora, 2017

Anderson, Benedict

- *Comunità Immaginate: Origini e Diffusione dei Nazionalismi*. Roma: Manifesto Libri, 1996 [1983]

Bagnasco, Arnaldo (a cura di),

- *Ceto medio. Perché e come occuparsene. Una ricerca del Consiglio italiano per le Scienze Sociali*. Bologna: il Mulino, 2008

Bellini, Andrea – Maestripietri, Lara

- *Gli approcci culturalisti allo studio del ceto medio – elementi per una definizione operativa*. Milano: DASTU Working Paper Series, n. 05/2020 (LPS.12)

Betz, Megan Elizabeth – Farmer, James Robert

- “Farmers’ market governance and its role on consumer motives and outcomes”, *Local Environment, The International Journal of Justice and Sustainability*, 2016

Bevilacqua, Piero

- *I caratteri originali dell’agricoltura italiana*, in Petrini Carlo, Volli Ugo (a cura di), *La cultura italiana. Cibo, gioco, festa, moda*. Torino: UTET, 2009

- “Una nuova agricoltura per le Aree interne”, in Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, 2013, pp. 159-164

- *L’Italia dell’osso. Uno sguardo di lungo periodo*, in De Rossi Antonio (a cura di), *Riabitare l’Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli, 2018, pp. 11-122

Bourdieu Pierre,

- *La distinzione. Critica sociale del gusto*. Bologna: Il Mulino, 2011 [1979]

Cabras, Sergio

- *L’alternativa neo-contadina*. Youcanprint, 2017

- www.ecofondamentalista.it. Consultato il 23 settembre 2021

Campbell, Hugh – Dixon, Jane

- "Introduction to the special symposium: reflecting on twenty years of the food regimes approach in agri-food studies", *Agriculture and Human Values, Journal of the Agriculture, Food, and Human Values Society*, n.26, 2009, pp. 261-265

Cannarsa, Stefania

- "Genesi Del Concetto Di Folklore Progressivo. Ernesto De Martino e L'etnografia Sovietica", *La Ricerca Folklorica*, no. 25, 1992, pp. 81-87

Ceccarelli, Salvatore

- *Mescolate contadini, mescolate. Cos'è e come si fa la selezione genetica partecipativa*. Savona: Pentagora, 2016

Counihan, Carole

- *Ethnography of Farmers' Markets: Studying Culture, Place, and Food Democracy*, in Candice Lowe Swift, Richard R Wilk (editors), *Teaching Food and Culture*. New York, Routledge, 2015, pp. 113-128

Counihan, Carole – Siniscalchi Valeria (a cura di)

- *Food Activism. Agency, Democracy and Economy*. London - New Dehli - New York – Sydney, Bloomsbury Academic, 2014

De Martino Ernesto

- "Gramsci e il folklore nella cultura italiana", *Mondo operaio. Rassegna settimanale del P.S.I.*, 3, n. 133, 15 giugno 1951

Dei, Fabio

- "Pierre Bourdieu e la svolta riflessiva nell'antropologia culturale italiana", *Rassegna Italiana di Sociologia, Rivista trimestrale fondata da Camillo Pellizzi*, 1/2014, pp. 192-198

- "Alto/basso", *am Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp. 20-23

- *Antropologia critica e politiche del patrimonio. Una discussione*, <https://fareantropologia.cfs.unipi.it/cultura-popolare-cultura-massa-politiche-patrimonio/dei-antropologia-critica-politiche-patrimonio/> consultato il 13 settembre 2021

- "Popolo, popolare, populismo", *International Gramsci Journal*, 2(3), 2017, pp. 208-238

Faina, Eugenio

- *La tenuta di S. Venanzo nell'Umbria. Venticinque anni di lavoro in un vasto possesso di montagna*. Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1899

Ferraresi, Giorgio

- "Neoagricoltura: radici di futuro in campo", in *Società dei Territorialisti e delle Territorialiste*, 2013, pp. 71 – 79

Friedmann, Harriet – Mc Michael, Philip

- "Agriculture and the State Systems: The Rise and Fall of National Agrucultures, 1870 to the Present", *Sociologia Ruralis*, n. 29, 1989, pp. 93-117

Giancristoforo, Lia

- "Autoproduzione", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp.32-34

Ginsborg, Paul

- *L'Italia del tempo presente. Famiglia, Società civile, Stato. 1980 – 1996*. Einaudi: Torino, 2007

Goffman, Erving

- *The Presentation of Self in everyday Life*. New York: Doubleday 1959

Grasseni, Cristina

- "Alternative Food Network", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp. 17-19

Koensler, Alexander

- "Autocertificazione", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp. 29-31

Koensler, Alexander – Meloni Pietro,

- *Antropologia dell'alimentazione. Produzione, consumo, movimenti sociali*. Roma: Carocci editore, 2019

Kozinets, Robert,

- *Netnography: Doing Ethnographic Research Online*. London: Sage, 2010

La Cecla, Franco

- *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Milano: Elèuthera, 1993

Lagane, Jean

- “Verso la rivitalizzazione dei mercati contadini di Marsiglia. Quando i cittadini si battono per una città più verde”, *Scienze del territorio*, Firenze University Press, n.2, 2014, pp. 215-225

Lanternari, Vittorio

- *Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale*. Bari: Dedalo, 2003

Lotman, Jurij

- *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*. Venezia: Marsilio, 1985

Mc Michael Philip

- “A food regime genealogy”, *The Journal of Peasant Studies*, n. 36, 1990, pp. 139-169

Magnaghi, Alberto

- (a cura di) *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze, 2012

- “Riterritorializzare il mondo”, in *Società dei Territorialisti e delle Territorialiste*, 2013, pp. 47-50

Martinez, Steve et al.

- *Local Food Systems: Concepts, Impacts, and Issues*, ERR 97, U.S. Department of Agriculture, Economic Research Service, May 2010

Miller, Daniel

- *A Theory of Shopping*. Cambridge: Polity Press, 1998

Morelli, Paola

- *Geografia dei sistemi agricoli italiani – Umbria*. Torino, Reda Editore 1993

Minelli, Massimiliano e Papa, Cristina (a cura di)

- *Tullio Seppilli. Scritti di antropologia culturale. I problemi teorici, gli incontri di culture, il mondo contadino*. Biblioteca di “Lares” Nuova serie, Vol. LXII, Monografie, Olschki, Firenze 2008

Melelli, Alberto

- *Le campagne umbre dagli anni sessanta ai giorni nostri*, in Stefanetti Massimo (a cura di), *Le campagne umbre nelle immagini di Henri Desplanques*. Perugia: Regione Umbria, 1999

Mintz, Sidney W.

- *Storia dello Zucchero. Tra politica e cultura*. Milano: Einaudi, 1990 [1985]

Orlando, Giovanni

- "Le reti alternative del cibo dopo la crisi. Teoria, ipotesi di lavoro e un caso studio esplorativo", *Archivio antropologico mediterraneo* [Online], Anno XXI, n. 20 (1), 2018

Osti, Giorgio

- "Neorurali e figli di agricoltori non invertono la corsa verso le città", in *Società dei Territorialisti e delle Territorialiste*, 2013, pp. 275-280

Padiglione, Vincenzo

- "Il post-agricolo e l'antropologia", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp. 3-4

- "Luogo profetico", *ibidem* pp. 101-103

- (a cura di) *Saperci fare. Capitale culturale e biodiversità agraria del Lazio*. Roma: Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio, 2018

Palumbo, Bernardino

- "Patrimonializzare", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, a. 8, n. 22, 2009, pp. XXXVIII-XL

- *Patrimonializzazione e governance neoliberista*, in Vittorio Fiore, Francesca Castagneto (a cura di), *Recupero, Valorizzazione, Manutenzione nei Centri Storici*. Siracusa: LetteraVentidue, 2013, pp.288-292

Papa, Cristina

- "Certificazione", *am – Antropologia Museale, Rivista della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoetnoantropologici*, 2015, pp. 44-46

Pérez-Vitoria, Silvia

- *Il ritorno dei contadini*. Milano: Jaka Book 2009

Piermattei, Sandro

- *Antropologia ambientale e paesaggio agrario*. Perugia: Morlacchi editore, 2007

Poli, Daniela

- "Editoriale. Problematiche e strategie per il ritorno alla terra", *Società dei Territorialisti e delle Territorialiste*, 2013, pp. 17-31

Polimeni, Paola

- *Le comunità agricole del Monte Paglia*, tesi di laurea, Relatore Roberto de Angelis, Correlatrice Franca Romano. Roma, Università degli studi "La Sapienza", a.a. 1993/1994

Rossi, Adanella – Brunori, Gianluca – Guidi, Francesca

- "I mercati contadini: un'esperienza di innovazione di fronte ai dilemmi della crescita", *Rivista di Diritto Alimentare*, a.2, n.3, 2008, pp. 1-11

Schechner, Richard

- *Performance Studies: an introduction*. New York: Routledge, 2002

Siniscalchi Valeria,

- "Environment, regulation and the moral economy of food in the Slow Food movement", *Journal of Political Ecology* 20(1), pp. 295-305

Società dei Territorialisti e delle Territorialiste

- "Ritorno alla terra – Back to earth", *Scienze del territorio Rivista di studi territorialist*, Firenze University Press, 2013

Van der Ploeg, Jan Douwe

- *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*. Roma: Donzelli, 2009

Travaglini, Carlo

- *Eugenio Faina*. Voce in Dizionario Biografico degli Italiani, vol 44. Torino, Treccani, 1994 https://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-faina_%28Dizionario-Biografico%29/

Teti, Vito

Il clamore del vuoto, atti del convegno, *Il Forum dei cittadini delle Aree Interne: ad un anno dal lancio della Strategia Nazionale delle Aree Interne*, Orvieto 8 e 9 maggio 2014, http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/arint/Eventi/Eventi_DPS/2014_Orvieto/Il_Forum_dei_cittadini_delle_Aree_Interne_ad_un_anno_dal_lancio_della_Strategia_Nazionale_delle_Aree_Interne.html visitato il 27 agosto 2021